

Chi e perché distribuisce il Vangelo per le strade?

[Foma](#), № 12 (128) декабрь 2013

Intervista a Nikolaj Breev e Vladimir Luchaninov sulla predicazione e sulla distribuzione



Foto dal sito russo пасхальная весть (*annuncio pasquale*)

"Voi cosa siete, protestanti?" - Questa è la domanda più frequente rivolta ai giovani che distribuiscono il vangelo alla vigilia della Pasqua sulla strada vicino alle chiese. Questa campagna di "annuncio pasquale" è stata inventata e lanciata tre anni fa dalla casa editrice ortodossa "Nikeja". Anche l'amministratore delegato della pubblicazione Nikolaj Breev e il redattore capo Vladimir Luchaninov in questo giorno escono da soli a distribuire i libri. Abbiamo parlato con loro della campagna e delle loro esperienze di contatto con il Vangelo .

Avete partecipato personalmente alla distribuzione dei Vangeli presso la Chiesa

della Natività della Vergine in Krylatskoye a Mosca. Con quali formule vi siete rivolti alla gente?



Nikolaj Breev: Durante la distribuzione chiedevamo: "Avete un vangelo a casa?" E otto su dieci persone che abbiamo incontrato, non lo avevano. Nei punti di distribuzione in altre chiese ci sono all'incirca le stesse statistiche. Quindi dicevamo che a nome della chiesa volevamo regalare per la festa un libro del Vangelo con conversazioni con un prete ortodosso. E la gente era felice di prenderne, anche per i loro parenti.

Come reagiscono di solito a tale gesto ?

Nikolaj Breev: Quasi tutti erano cordiali, disposti a parlare di fede. Noi non selezioniamo nessuno in particolare dalla folla, non imponiamo - in quel giorno è la gente stessa che va volentieri in chiesa. Alla vigilia della Pasqua, si affolla davvero molta gente alla consacrazione dei dolci pasquali. Non importa quanto puramente formale sia l'atteggiamento di molti dei nostri compatrioti verso la vita della Chiesa, bisogna capire che essi sono disposti ad accettare una parola riguardo a Cristo, e possibilmente la benedizione in massa dei dolci e delle uova pasquali è il momento migliore per dire queste parole, mentre a nome della parrocchia si regala loro il Vangelo.

Avete mai incontrato aggressività o reazioni negative?



Vladimir Luchaninov: Non ci sono state situazioni negative. Piuttosto, ce ne sono state di divertenti. Una volta ci hanno chiesto: "Perché indossate camicie bianche? Davvero non siete settari?" Per la gente è insolito vedere cose del genere.

C'è un'altra osservazione triste. È insolito che qualcuno venga in chiesa per ottenere qualcosa come un Vangelo in dono. Piuttosto, si entra in un certo meccanismo di consumo: vieni, paghi per tutto, ricevi. Ma in questo caso... ti viene dato qualcosa! E gratis. E questo fa sentire una persona in obbligo. Così spesso la gente non è pronta a ricevere qualcosa in dono. Questo si percepiva...

Riflettendo sull'opportunità di questa campagna, fino a un certo punto abbiamo quasi detto

addio all'idea di una libera distribuzione, decidendo che è meglio, forse, vendere libri: perché una persona che riceve un dono, non lo apprezza. Eppure abbiamo visto che il "messaggio pasquale " ha dato il suo frutto.

Per esempio, mi è capitato un episodio interessante. Recentemente ho venduto una macchina con un motore non abbastanza funzionale, così ho dovuto contattare degli specialisti di acquisti di auto difettose a prezzo inferiore. Ho incontrato due ragazzi sorprendentemente bravi, marito e moglie. Quando sono andato a compilare i documenti nel loro piccolo ufficio, ho visto che avevano sul tavolo il Vangelo. Proprio quello che abbiamo pubblicato e distribuito. Mentre conversavamo il marito mi ha chiesto: "E tu dove lavori? " Ho detto: 'Proprio alla casa editrice dove è stato pubblicato questo libro" Era così sorpreso: "Davvero! " Mi ha detto che uno dei suoi parenti o amici era stato in chiesa il Sabato Santo, aveva ricevuto il Vangelo e lo aveva passato a loro. Lo avevano letto, e questo libro era diventato molto importante per loro. Per me, ovviamente, è stata una consolazione incredibile. Me ne sono andato molto felice!

Se è possibile, raccontateci brevemente: com'è che voi stessi siete venuti in contatto per la prima volta con il Vangelo?

Nikolaj Breev: Vengo da una famiglia sacerdotale, così ho sentito il Vangelo in età molto giovane: in casa risuonavano sempre questi passi. Mio padre ce li leggeva insieme con le preghiere del mattino. Naturalmente, in chiesa il Vangelo si sentiva continuamente, e io, ancora una volta, sono andato alle funzioni sin dall'infanzia.

Eppure, ogni volta che apri il Vangelo - se realmente lo fai con attenzione, rivolgendoti onestamente a te stesso - lo leggi sempre come un nuovo testo. Nascono nuovi pensieri, nuove immagini, nuove risposte. A questo proposito, mi sembra che anche per chi ha familiarità fin dall'infanzia con le Scritture, sarà sempre un libro nuovo.

È un libro che deve vivere in noi ogni minuto. E vivere in modo diverso in situazioni diverse. Perché ha una profondità insondabile. Anche siamo in situazioni di pericolo di vita - anche se ci sembrano dello stesso tipo - se ci accostiamo al Vangelo con onestà e attenzione, non leggendolo meccanicamente, ma cercando di capire, sicuramente vedremo questa profondità. Come ha detto il metropolita Antonio di Surozh, bisogna trovare se stessi nel Vangelo, trovare ciò a cui il nostro cuore risponde...

Vladimir Luchaninov: Io sono stato battezzato nel 1986, soprattutto per fiducia nei confronti di mia madre. Il rapporto tra noi fin dalla mia tenera età si è evoluto così tanto che mi fidavo completamente di lei. Una volta mia mamma aveva preso tra le mani un qualche libro ateo, e leggendovi frammenti del discorso di addio di Cristo ai discepoli dal Vangelo di Giovanni, che erano riportati lì, ha pianto a causa di questa lettura per tutta la notte e ha deciso di farsi battezzare. Queste brevi citazioni le sono state sufficienti per percepire in qualche modo Cristo, e il suo amore. E io le ho creduto. Allora non avevo ancora letto il Vangelo, ne avevo sentito parlare solo nel racconto di mia madre. Ma le sue parole mi hanno toccato, le ho creduto, e sono stato battezzato.

Ma neanche dopo questo ho letto il Vangelo. Probabilmente c'era in me una certa fede fin dall'infanzia, capivo che non vivevo nel modo giusto, che dovevo in qualche modo cambiare

la mia vita, ma non riflettevo più seriamente su questi temi. E molto più tardi, nel 1999, ho davvero sentito il bisogno di cambiare la mia vita, di percepire Dio, e allora ho messo mano al Vangelo. Quindi la sua lettura nel mio caso personale è venuta in un secondo tempo, dapprima è venuta semplicemente una chiamata divina. E quando ho preso in mano le Scritture, ho cominciato a leggere il Vangelo senza commenti nell'ordine: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. E c'è stato un punto che mi ha toccato e trasformato. È l'episodio della chiamata di Natanaele. Non so che cosa vi ho trovato, ancora non so articolarlo. Ma quando l'ho letto, si potrebbe dire, il Vangelo mi è stato rivelato in una luce completamente nuova.